

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

Il grande tempo è ora

di

Giovanni Nuscis

Postfazione di

Antonio Fiori

€uro 17,00 - ISBN 979-12-80139-27-6



Giovanni Nuscis è nato nel 1958 ad Ancona; dal 1973 vive e lavora a Sassari.

Laureato in giurisprudenza, è direttore amministrativo presso il Ministero della Giustizia; per quindici anni è stato responsabile dell'Ufficio formazione presso la Corte d'Appello di Sassari.

Ha pubblicato i libri di poesia:

- *Il tempo invisibile* (Castelmaggiore, Book Editore 2003);
- *In terza persona* (Lecce, Manni 2006);
- *La parola data* (Forlì, L'arcolao 2009);
- *Transiti* (Quaderni di Poiein a cura di Gianmario Lucini, Novi Ligure, *puntoacapo* 2010).

Ha avuto riconoscimenti per la poesia edita e per quella inedita.

Sue poesie, note di lettura e interventi critici sono stati pubblicati su riviste cartacee e online.

Dal 2008 fa parte della redazione del litblog collettivo "La Poesia e lo spirito".

Il suo blog personale, "Transito senza catene" è dedicato alla poesia, alla letteratura e all'attualità.

Braccia amiche

C'erano colpe e doveri
che non avevi,
a sfidare ogni giorno la pazienza.
Pativi il male di chi
non mette limiti
privo di pelle e di difese:
sacra per te ogni richiesta.

Come un gioco hai preso
a recitare un'altra parte.
Una parola, un tono ti bastava
per lanciare severa un'occhiata,
rispondere secco,
a voce alta.
Si è così definito il confine,
più mansueto si è fatto il nemico.

Da 2016

La casa con l'orto

Hai venduto la casa con l'orto
che dava sul mare.
Firmavi e già sapevi di sbagliare.
Ora la casa ed il mare li vedi
da dietro un cancello.
Quando ci passi davanti
ripeti ossessivo a tuo figlio
che un tempo tutto quello era tuo,
trattenendo la rabbia e una lacrima.
Siccome la casa ti manca,
chiedi ogni tanto il favore di entrare
a un guardiano cinese
pagando ossequioso una mancia.

Distratto

Che mondo
il mondo immenso
che non conosco.
E quello che ogni giorno
mi racconti.
Al punto di trascurare il primo
quello vero.
Ma poi mi avvedo dell'equivoco
e torno indietro;
sorridente di me stesso,
della tua insistita percezione
e buona fede, del tuo gran cuore.

Da II

2011

Il mare d'erba

A R. G.

Tra la fila dei palazzi di via Pesaro
e quella parallela di via Fabriano
c'era una lunga striscia di prato
che chiamavamo *il mare d'erba*.
Con alte chiome di zizzania e avena
che il vento certi giorni piegava,
e trifogli, papaveri, margherite.
In quel mare
noi ci tuffavamo a peso morto,
nuotando e capriolando
tra farfalle e cavallette,
barattoli vuoti, vecchie scarpe.
Da lì guardavamo il cielo,
e i pini i peschi i nespoli intorno
e le finestre affacciate sul mare
che solo noi vedevamo.
Fino all'arrivo della falciatrice,
che ogni anno in estate
tagliava le onde strappando
il mare alla terra.
Che solo dopo mesi ricresceva,
inaccettabile attesa.

Uniti di nuovo

A B. N.

Mi segui da lontano
col fiato corto
e il tuo pastrano d'aria.
 Corrente fresca, d'estate;
d'inverno, tepore che mi avvolge.
 Anche così distanti siamo
sereni e silenziosi come un tempo,
in quella nostra casa calda
di affetto e fumi di cucina.
 Lente erano le ore
forte il filo che le univa
in anni in cui con poco si viveva.
 Quel mondo immenso
assieme condiviso ci ha segnato.
 Senza cercarci, un domani
ci troveremo di nuovo.

Sono stato a lungo convinto che la poesia civile corresse il rischio di morte precoce. Figlia assillante del proprio tempo, scandaglio immerso nel pulsare della vita, la pensavo destinata ad invecchiamento precoce, un po' come accade agli odierni instant book, i quali, riletti a distanza di pochi mesi dal fatto che commentano, ci appaiono subito paradossalmente inattuali. La poesia di Giovanni Nuscis (...) resta invece giovane, smentendo ogni timore. Resta giovane perché ha un fuoco etico di lunga durata, capace di vedere le strade già percorse come le strade da intraprendere, tanto nella vita sociale che nella vita d'ognuno. Una poesia che potremmo meglio definire 'antropologica', che registra lucidamente emozioni e delusioni ma prova subito a rilanciare, indicando con fiducia i valori da riscoprire.

[...]

Dalla postfazione di **Antonio Fiori**